



## Camera dei Deputati

### XVI Legislatura

#### INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri;  
al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti;

**premesse che:**

- tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010 il Veneto è stato colpito da un'ondata di maltempo caratterizzata dall'azione continuata e persistente di precipitazioni di intensità complessiva compresa tra 300 e 500 millimetri. Tale condizione meteorologica, alimentata da venti di scirocco e dallo scioglimento delle nevi sulle Prealpi, ha prodotto diffuse situazioni di sofferenza idraulica e dissesto idrogeologico quali erosioni del suolo, esondazioni dei corsi d'acqua, arretramenti delle rive, smottamenti e frane, provocando, oltre a significativi danni materiali, la perdita di vite umane. Tra le cause di origine non naturale dell'alluvione vanno annoverati gli effetti della pressione antropica sul territorio provocata da un imponente sviluppo urbanistico e infrastrutturale e la progressiva contrazione dei presidi agricoli e dei cunei verdi avvenute negli ultimi decenni;

- i casi censiti di dissesto idraulico, geologico e forestale conseguenti all'evento alluvionale sono 538 in provincia di Vicenza, 125 in provincia di Verona, 118 in provincia di Belluno, 73 in provincia di Treviso e 14 in provincia di Padova, come risulta dalla Tabella 1 della pubblicazione «Veneto - La Grande Alluvione» realizzata dalla Struttura del Commissario straordinario per il superamento dell'emergenza alluvione il 16 settembre 2011;

- complessivamente, la stima delle risorse necessarie agli interventi di risoluzione dei casi di dissesto nelle regioni del Centro-Nord risulta pari a circa 27 miliardi di euro. Nonostante tale previsione, gli stanziamenti del Governo ai capitoli di spesa relativi alla difesa del suolo sono stati progressivamente ridotti: nel 2008 la Legge finanziaria prevedeva una disponibilità pari a 558 milioni di euro, mentre nel 2010 la previsione di spesa è stata ridotta a 120 milioni per il 2010, 94 per il 2011 e 89 per il 2012;

- il 26 gennaio 2010 la Camera dei Deputati ha approvato una mozione unitaria che impegna il governo a dotare di copertura finanziaria il Piano straordinario per il rischio idrogeologico, tuttavia, allo stato attuale non risultano atti del Governo in merito allo stanziamento e all'assegnazione di tali risorse;

- la rimozione delle situazioni ad alto rischio idrogeologico individuate dallo stesso Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stabilita dalla Finanziaria del 2010 (Legge n.191/2009). All'articolo 2, comma 240 della norma si prevede la destinazione di circa 900 milioni di euro del Fondo infrastrutture mediante appositi Accordi di programma e di cofinanziamento con le Amministrazioni regionali che - in attuazione del D.Lgs n.112/1998 - hanno assunto piena competenza sulla rete idrografica del proprio territorio e sulle relative opere di salvaguardia. A riguardo, la Regione Veneto risulta responsabile della rete idrografica a partire dal 1 gennaio 2003;

- le opere di salvaguardia idraulica in grado di risolvere in via definitiva le criticità causate dal passaggio delle piene dall'alta pianura alle foci nell'Adriatico sono state da tempo individuate ma mai realizzate, come emerge dagli atti della Commissione Interministeriale per lo studio e la sistemazione idraulica del suolo del 1970 (Commissione De Marchi);

- i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) - la cui adozione è prevista dal D.Lgs n.152/2006 - prevedono che le Autorità di bacino possano approvare piani straordinari di emergenza per rimuovere le condizioni di alto rischio ambientale. Attualmente, le risorse necessarie per l'attuazione dei PAI del Veneto risultano pari a 1,4 miliardi di euro per il bacino del fiume Sile, 49 milioni per il bacino del Lemene, 113,8 milioni per il bacino del Canalbianco e 2,3 miliardi per il bacino di Bacchiglione, Brenta, Piave e Livenza. Complessivamente il fabbisogno dei PAI in Veneto è quantificabile in 3,9 miliardi di euro;

- il 23 novembre 2010 la Regione Veneto - con Delibera di Giunta regionale n.2816 - ha approvato lo schema di Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, individuando una lista di interventi prioritari e le risorse necessarie alla loro attuazione. La stima del fabbisogno finanziario è stata quantificata in 64,07 milioni di euro, di cui 55,19 a carico dello Stato e 8,8 milioni come riequilibrio dei fondi già a disposizione della Regione ai sensi della Legge n.183/1989;

- come risulta dalla relazione accompagnatoria alla Delibera di Giunta regionale che ha ratificato l'Accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare «il dato di fatto inquietante, ripetutamente posto in evidenza, è che tutti i maggiori corsi d'acqua del Veneto hanno condizioni di rischio non inferiori a quelle che avevano nel 1966 allorché, come ben noto, si verificò una delle più disastrose alluvioni che abbiano colpito la regione»;

- tra i compiti affidati al Commissario delegato per il superamento dell'emergenza alluvione stabiliti dall'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3906 del 13 novembre 2010, c'è la predisposizione di un Piano strategico per la pianificazione di azioni e interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico finalizzato alla riduzione degli effetti dei fenomeni alluvionali. Il 5 luglio 2011 la Giunta regionale del Veneto ha approvato una lista di infrastrutture idrauliche da avviare prioritariamente finanziando la realizzazione di tre nuovi bacini di laminazione con uno stanziamento pari a 99 milioni di euro. Tra le opere in progettazione figurano altre 8 infrastrutture idrauliche per un costo complessivo di 109 milioni che, ad oggi, non risultano finanziati. Nel prospetto riassuntivo degli interventi pubblicato a pag. 95 di «Veneto - La Grande alluvione» risulta un fabbisogno complessivo di risorse a favore della mitigazione del rischio idrogeologico pari a 2,73 miliardi di euro, di cui 2,53 in attesa di copertura finanziaria;

- con la Legge regionale n.12/2009 la Regione Veneto ha abolito la tassa per le residenze nei centri urbani spettante ai Consorzi di bonifica. A seguito dell'applicazione di tale norma nell'ambito della tutela idrogeologica del suolo risultano mancare risorse quantificabili in una cifra compresa tra i 7 e i 12 milioni di euro. Complessivamente il taglio di fondi ai Consorzi definito nel bilancio 2011 risulta pari al 60%;

- tra i poteri straordinari affidati al Commissario per il superamento dell'emergenza alluvione stabiliti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri risulta la facoltà di appaltare infrastrutture di cui all'Ordinanza n.3906 in deroga alle ordinarie procedure di gara;

- nonostante la deroga concessa al Commissario per il superamento dell'emergenza alluvione dall'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3906 del 13 novembre 2010, a distanza di quasi un anno dall'alluvione alcune opere assolutamente necessarie di ripristino e rafforzamento degli argini fluviali danneggiati - è il caso, ad esempio, come si evince dalla pubblicazione «Veneto - La Grande Alluvione» realizzata dalla Struttura del Commissario straordinario per il superamento dell'emergenza alluvione il 16 settembre 2011, di alcuni tratti arginali lungo i fiumi Roncagette e Frassine - non sono state avviate;

- la mancata esecuzione delle opere sopra descritte costituisce un elemento di pericolo per le popolazioni interessate e rischia di favorire il ripetersi degli eventi drammatici del novembre 2010;

- la mancata esecuzione delle opere individuate dalla Commissione Interministeriale per lo studio e la sistemazione idraulica del suolo del 1970 (Commissione De Marchi) appare particolarmente grave e di difficile spiegazione considerata la sostanziale continuità amministrativa e politica nel Governo della Regione Veneto negli ultimi 15 anni;
- se siano al corrente dei fatti esposti in premessa;
- quali misure di Loro competenza intendano adottare al fine di risolvere definitivamente lo stato emergenziale provocato dagli eventi alluvionali del novembre 2010 in Veneto, in particolare alla luce della palese insufficienza dei fondi stanziati attraverso l'Accordo di programma tra Governo e Giunta regionale del Veneto rispetto al fabbisogno individuato dal Piano regionale per la mitigazione del rischio idraulico e geologico del territorio;
- quali siano, fatta eccezione per l'urgente necessità di provvedere al risarcimento danni per i cittadini e le imprese danneggiate dall'alluvione, i motivi alla base del mantenimento dell'istituto straordinario del commissario delegato, tenuto conto che la maggior parte delle opere di salvaguardia idrogeologica del Veneto sono state previste fin dai tempi della Commissione Marchi del 1970 - e non rientrano nelle opere di carattere emergenziale previste dall'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3906 - e che l'Amministrazione regionale ha assunto piena competenza sulla gestione della propria rete idrografica fin dal 2003;
- quali siano i motivi della mancata distinzione del Governo tra opere di carattere emergenziale - stabilite dall'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3906 e sottoposte alle deroghe sulle ordinarie procedure di gara - e le infrastrutture idrauliche di competenza regionale, previste prima degli eventi alluvionali del novembre 2010 e sottoposte alle normali procedure per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche.